DELLE LODI DEL PATRIARCA SAN DOMENICO DI GUSMAN RAGIONAMENTO...

Giuseppantonio Patris

Digitized by Google

DELLE LODI
DEL PATRIARCA
SAN DOMENICO
DI GUSMAN
RAGIONAMENTO PANEGIRICO
DI
F. GIUSEPPANTONIO PATRIS
MINORE CONVENTUALE
Detto in Firenze nella Chiesa di S. Maria Novella
nel giorno 4. Agosto 1771.

E DEDICATO

ALL' ALTO MERITO DI S. P. REVERENDISS.
IL PADRE MAESTRO
GIANTOMMASO BOXADORS
MAESTRO GENERALE DELL' ORD. DE' PREDICATORI
GRANDE DI SPAGNA DI PRIMA CLASSE
ABATE DI SAN PASTORE ec.

IN FIRENZE)(MDCCLXXI.

Nella Stamperia ALBIZZINIANA all' Insegna del Sole.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

REVERENDISSIMO PADRE

A Voi gloria, e ſplendor del ſuolo Ibero,
Da cui l' origin traſſe il gran Gusmano,
A Voi, cui pien di luce io veggo in mano
Quel, che Paolo a Lui diè libro del vero (1).

A Voi degno Paſtor ſoave auſtero (2)
Del Gregge ſuo, per ſuo voler ſovrano,
A Voi, cui Egli affida, e non in vano
La Verga paſtoral, ch' ebbe da Piero (3).

Sì, a Voi degg' io teſſute in rozzi ſtami
Sue laudi offrir, nè fia per mia mercede,
Ch' altro vanto maggior io cerchi, o brami.

Voi cuoprite la ſua paterna ſede;
Quindi è giuſto, e dover, che ognun vi chiami
Della grandezza ſua Figlio, ed Erede (4).

Umiliſs. e Divotiſs. Servitore
F. Giuseppe Antonio Patrie
Minore Conventuale.

(1) *Vedi nel Panegirico l' apparizione de' SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo.*
(2) Miſcenda eſt lenitas cum ſeveritate. *S. Greg. apud Hodr. de correct. frat.*
(3) *Vedi la ſuddetta apparizione.*
(4) Filius, & hæres. *Galat.* 4. v. 7.

Digitized by Google

AL LETTORE.

MOlti errori troverai, o Lettor corteſe, in queſto mio Ragionamento, ſe vorrai criticarlo a rigor delle leggi della buona eloquenza; e l' improprietà dei termini, e la ineguaglianza de' periodi, e la ineſficacia delle ragioni, e finalmente la picciolisſima idea, ſopra cui è condotto, perlochè non merita un' occhiuta da' Letterati, quantunque dovrebbero eſſer moſſi a compatimento dall' avviſo dell' Angelico San Tommaſo: Quamvis prolis generetur infirma, melius tamen eſt ſic eſſe quam penitus non eſſe; *ma troverai altresì, che la ſtoria, che in eſſo contienſi, e ſpecialmente riſguardo all' origine, e parentela del Santo, ella è invicibilmente ſicura, ſe ti darai la briga di ſcorrerla a tenore delle citazioni appoſte al ſuo luogo, che è il principal motivo per cui lo umilio a' tuoi ſguardi. Vivi felice.*

Ego Dominus .... dedi te .... in lucem gentium.
Isajæ cap. 10. v. 17.

Sanctus ejus in flamma, & succendetur, & devorabitur spina.
Idem cap. 42. v. 6.

AVvegnachè innumerabili sieno, e tutti luminosi e immortali i fregj e i caratteri della nostra santissima Religione, pe' quali la verace, la infallibile, la rivelata, e per eterno profitto nostro dal Ciel discesa, in faccia dell' universo assai chiaramente si appalesa e scorge, e sovra di ogn' altra menzognera credenza si ettolle, grandeggia, e trionfa, ornatissimi Signori miei riveriti, a me sembra, che uno de' più ragguardevoli suoi distintivi senza meno riputar si debba quell' alta immanchevol premura, ed impegno, che dimostrò in ogni tempo a difenderla dagli errori, e a conservarla maisempre incorrotta e pura con forza e maniera soprannaturale la Provvidenza. Non v' ha quasi secolo dal di lei nascimento, in cui dall' orrida regione del disordine uscito non sia un qualche oscuro nembo densissimo indirizzato ad offu-

Digitized by Google

ſcarne la bella luce, un qualche tuono a ſcuoterne la forte ineſpugnabil torre, una qualche procella a perturbare la ſua invidiata tranquillità, la ſua calma; ed oh quante fiate viddeſi da vicende lagrimevoli agitata e ſcoſſa, e da foltiſſime caligini all' intorno cinta e ſtretta, vale a dire da peſtilenziali efalazioni, e dagli urti del vizio e della menzogna combattuta e travagliata! Viva però, viva in eterno la Provvidenza ſuprema di quel Dio, il quale giurò, e mantenne, ſiccome manterranne ognora, che contro di lei (1) non prevaleranno giammai per quanto inalzino nel diſſerrarſi o nel chiuderſi ſtrano fragor di rabbia e di livore le antiche rugginoſe porte del tartareo già diviſo (2) e diſolato regno. Qualunque volta ſcatenate le ſue furie nel lor più fiero ed atroce ſembiante avventaronſi contro la bella Spoſa di GESÙ CRISTO figurata nella ſua viſibile Monarchia, che ſempre vegliante laſsù dal Cielo a di lei ſicurezza e difeſa il Divin Paracleto, il quale n' ha provido governo e cura, deridendo con alto imperſcrutabil conſiglio la malizia degli uomini e de' demonj, per arcane a Lui ſolo conoſciute ſtrade accorſe ben toſto a riſchiararla viemeglio, a reggerla, ed a rimetterla in pace; e comechè l' infernal Nemico dell' umano depravato giudizio ſuol valerſi a compiere i perfidi diſegni ſuoi, Egli eleſſe ad opporſegli tra la ſteſſa umana generazione Anime grandi, e nella virtù eccellenti, al ſuo uopo divinamente preordinate, a confonderne l' orgoglio, e a diſſiparne gl' impeti e la forza; dimanierachè penſando il ſuperbo a vincere per mezzo dell' uomo iniquo, quindi a ſuo ſcorno maggiore per mezzo dell' uomo ſanto reſtaſſe vin-

(1) *Matth. 16. v. 18.* (2) *Luc. 11. v. 17.*

vinto. Ed eccovi, miei Signori, qual fu nell' eterna idea l' altiſſima vocazione del Patriarca glorioſiſſimo San DOMENICO, del cui eccelſo inarrivabil merito, in queſto lietiſſimo dì a Lui ſacro e ſolenne, al ſempre riſpettabile coſpetto voſtro, è a me data la ſorte di ragionare. Sì, fu Egli l' avventuroſo Eroe, il quale ſul fine del duodecimo ſecolo di noſtra ſalute (1), che al ſecolo decimoterzo unì a comun danno le ſue infinite ſciagure di corruttele, di ſcompigli, di fallaci dottrine, di oſtinate rivoluzioni e livori contro la Chieſa, viddeſi deſtinato a dileguare qual vivaciſſima luce l' oſcurità e le tenebre de' vizj e degli errori, ed a recare al mondo un chiaro giorno di evangelica pietà e di fede, oppure qual fiamma vorace ad incendiare e incenerire le folte ſpine, che aſpramente pungevano e ſoffocavano la Religione; Perlochè io penſo, che a Lui diceſſe, dopo di averlo a genio ſuo formato, il Signore: *Ego Dominus .... dedi te ... in lucem gentium;* e perciò mi parve tutto di Lui quel profetico vaticinio: *Sanctus ejus in flamma, & ſuccendetur, & devorabitur ſpina.* Queſto ſarà dunque l' impegno mio, cioè, il rimoſtrarvelo eletto a queſta ſublime impreſa = Con quanto ha di grande la natura, e di efficace la grazia = Con quanto ha di eroico la criſtiana virtude = Con quanto ha di ſtupendo la ſantità. Tre rifleſſi, o Signori, che tutti aſſieme, a penſar mio, diſcuoprono a maraviglia il carattere particolare dell' ottimo PATRIARCA, onde mi par troppo dicevole il farne quì l' argomento, e l' idea del ſuo Panegirico: Incominciamo.

(1) *Ab anno 1170. uſque ad ann. 1721.*

Digitized by Google

FU già penſamento ſottile, ma ſavio e ragioneviſſimo del ſempre grande fra' Padri e Maeſtri ſanti Agoſtino, che il ſommo divin Facitore, dappoichè a tutte le irragionevoli ed inſenſate coſe ebbe già dato l' eſſere, ordine, iſtinto, pensò quinci a formare il primo uomo, l' ultima e la più importante dell' opre ſue, impegnaſſe talmente l' alta ſua poſſanza ſuprema per diſtinguerlo ſopra tutte le terreſtri creature, e porle al di Lui confronto (1) ſotto i ſuoi piedi, che in un ſol atto maravigliosamente uſava, e di ſua ſapienza infinita per fabbricarne a vago piacer la natura, e dell' immenſo amor ſuo ad infundergli ſenza ritegno la grazia (2) *erat Deus ſimul condens naturam, & largiens gratiam;* Quindi è, ch' io m' immagino di vederlo là nel Damaſceno campo affaccendato, unire affieme il cretoſo impaſto, abbozzarlo a bell' arte, giuſta il diſegno più eſpreſſivo di ſua divina immagine, fornirlo di leggiadrìa, di ſoavità, di avvenenza, e finalmente animarlo col ſuo proprio fiato; ma notate, o Signori, l' alta economìa dell' onnipoſſente ſovrano Artefice alla grand' opra intento, affinchè alla grazia non ricalcitri la natura: ne illuſtra così l' intelletto, e ne riſchiara per modo la mente, che fuori di qualunque illuſione tutto diſtinguer puote nella ſua vera luce, deſtagli in ſeno gli affetti, ma così equilibrati, che alla ragione fian ſempre domi, e non mai rivoltoſi, preſcrive agli umori così ordinata la legge, che a turbare il bel ſereno dell' innocenza non mai s' eſaltino, ne limita ed affrena gli appetiti e le voglie, acciò non abbiano di vil paſſione il difetto, ma di pure dilettevoli potenze il nobil pregio, in ſomma unisce in-

(1) *Pſal. 8. v. 7. & 8.* (2) *Lib. 12. de Civit. Dei cap. 9.*

Digitized by Google

insieme spirito e polve, natura e grazia in così strano ammirevol nodo, che la grazia convienſi alla natura, e la natura alla grazia non fia discorde non solo, anzi pieghevole affatto e conforme, *simul condens naturam, & largiens gratiam*. Questa fu nella sua creazione la nobilissima condizione umana, che poscia sconciata ed infetta di colpa divenne, (oh noi miseri!) sì, divenne (1) al par de' giumenti stupida, di maltalento, e dissoluta; e quantunque fia vero, che il divin nostro Riparatore rigenerandola dal suo peccato la purga e rinnuova (e di abiti soprannaturali fornisce l'animo, e con attuali rinforzi all' eterna sua meta lo guida) talchè può dirsi, che quanto in noi medesimi per delitto del primo uomo dicadde, altrettanto si ristabilisce e rinfranca pe' meriti dell' Uomo-Dio, ciò nulla ostante la pena temporale, fin d' allora contratta non si toglie, non si abolisce, dal che ne siegue, che la inferiore porzione nostra sempre inferma e tumultuaria rimane. Allorquando però corre a Dio particolare impegno di dare alla luce alcun uomo ad alte imprese preordinato, non pago talvolta, e quando a lui piace, di purgarne dall' originaria infezione lo spirito, l' istessa viziata carne corregge in guisa, e in bell' ordine ricompone, che espiato da colpa riman soggetta alla ragione la pena, e si vede non molto diversa, o almen somigliante assaissimo a quella dell' innocente Adamo di quest' Uomo nuovo la condizione, chiamato perciò ne' sacri libri della Sapienza, Santo formato, e fra tutta la umana carne dal Cielo eletto: *Sanctum fecit illum, & elegit eum ex omni carne*.

Tale appunto, Uditori, se la ragione istessa non mi

(1) *Psal.* 48. *v.* 13. *&* 21.

mi abbaglia, fu ſenza meno la ſempre ammirabil tempra del Patriarca San DOMENICO, che è l' inclito Soggetto del noſtro ragionamento, e oſſervatelo dalle diſpoſizioni, e dall' ordine, che tenne l' Altiſſimo a formarſelo non men di Samuele, o di Davidde (1) tutto a genio del divino ſuo cuore. Io quì (e non credo di errar lungi dal vero) io vado penſando, che determinandoſi a produrre atto a' ſuoi fini, e all' uopo eſtremo della ſua Chieſa l' Eroe non men della prima volta, che l' uomo far ſi dovea nel ſupremo Conſiglio eterno ſiaſi ragionato; (2) *Faciamus*, *faciamus hominem* (provvediam la terra di un Uomo nuovo) il quale da' vizj purghi una volta l' elette genti, e dagli errori la Religione ſalvi e difenda. Ma.... e di qual ſuolo, entro a qual clima, tra quale nazione, di quale ſtirpe dovrà eleggerſi, affinchè alla difficil' opra corriſponda non men della grazia tutta l' agevolezza, e la diſpoſizion di natura? Queſto al parer mio egli è un punto al noſtro propoſito aſſai degno di oſſervazione, o Signori... Traſcelſe a fabbricare la prima volta la macchina umana fra le campagne vaſtiſſime dell' univerſo, avvengachè fertili tutte o delizioſe, un campo, nel quale ſcorgea più pura e confacevole al nobil maravigliofo lavoro la creta, e traſceglie a formarſi in DOMENICO il maſſimo tra gli Eroi, a preferenza di tante altre fiorite regioni, l' avventuroſa Iberia, vale a dire un clima il più dovizioſo e ſplendido, un terren produttore ſovra d' ogn' altro di Santità, che ha riempiute innumerabili ſedie laſsù nel Cielo, una nazione cui è naturale diſtintivo la grandezza medeſima, e vanta per dote ſingolare l' iſteſſo eroiſmo; e ciò tutto è po-

(1) 1. *Reg.* 2. *v.* 35. & 13. *v.* 14. (2) *Gen.* 1. *v.* 26.

è poco ancora : traſceglie in coteſta nazion feliciſſima un lignaggio, una ſtirpe tra le più nobili la più antica (1) fin dal ſecolo nono co' primi Magnati del Regno annoverata (2), e per Regia parentela illuſtre, e ciò ancora non baſta : traſceglie finalmente in coteſta Proſapia un Genitore (3), una Madre, d' indole, di pietà, di religione, altamente forniti, ſicuro di trovar quivi un talento, un' inclinazione, un ſangue il più puro, il più degno, e affatto proprio agli eccelſi diſegni ſuoi. Quel ſangue, o Signori, che diramato, e ſparſo nelle più inſigni Famiglie di Europa ſi vidde adorato per tante generazioni, come pur anche a' dì noſtri ſi adora ſul trono, e con più verace culto adoraſi nelle moltiplicate urne de' giuſti ſopra gli altari ; e per darvene la ragione, laſciando da parte (4) il maritaggio di Luiſa Franceſca Guſmana nella Real Caſa di Portogallo, ſi diramò, nè può negarſi, e venne inſerito con le nozze più recenti della Guſmana Eleonora, donna (5) al dir di Ambrogio Morales, di bellezza, di dovizie, d' ingegno ammirabile, ne' Caſtigliani Regi, e quindi per ſucceſsione non interrotta egli ancora per la ſua porzione diè alla Spagna i Monarchi, al cattolico Mondo gl' Imperatori, e molti Santi alla Chieſa. Io non mentiſco, ſe non mentiſce la più circoſpetta, la più aſſicurata iſtoria (6), da cui traggo fondamento a dirvi, o Toſcani, che nelle prezioſe vene pur anche dell' Auguſto voſtro Real Sovrano ſcorre, ſebbene paſſato a queſt'

(1) (2) (3) (4) (5) (6) *Hæc omnia in libro de Guſmana Stirpe firmiſſimis monumentis innixo, auctore Antonino Bremond Theologo Caſanatenſe, Benedicto XIV. P. O. M. dicato, Romæ impreſſo anno 1740. Ab initio uſque ad finem ad evidentiam demonſtrantur.*

Digitized by Google

queſt' ora (1) per venti e più gradi, sì, ſcorre ſempre glorioſo un ramo del nobil Sangue Guſmano. Entrò dapprima, come il ruſcello nel fiume, nei mentovati Re di Caſtiglia; in appreſſo ſi unì (2) nella perſona di Eliſabetta Cattolica in ſacro connubio coi Re di Aragona, e di quì paſsò come il fiume nel mare con la lor figlia Giovanna, chiamata (3) dallo Storico l' Eroina, nell' Auſtriaca ſempre Auguſta Imperiale Stirpe, a lei coniugandoſi Filippo d' Auſtria, e divenuta perciò fauſtamente dell' Imperatore Maſſimiliano Primo amabiliſsima Nuora, e di altri due Imperatori Carlo Quinto, e Ferdinando Primo feconda Madre. Queſto egli è un ramo di quel Sangue traſcelto alla naturale condizion di DOMENICO, che ſi adora ſul trono, nè cede in grandezza quell' altro, che ſu gli altari ſi adora, e ſpecialmente ne' ſacri depoſiti, e della ſteſſa di Lui Genitrice, e di Ermenegildo martire, e di San Leopoldo d' Auſtria, e di Ferdinando il Santo, e di San Lodovico, e di altri molti in qualche modo a Lui congiunti (4). Qual maraviglia pertanto, mia bella Firenze, ſe l' alta virtù, e la religioſa pietà del tuo Principe accreſce non ſolo ſplendore al trono, ma ſi dilata e ſi eſtende per ogni dove, talmentechè non ſolamente regna nel dominio di queſto delizioſiſsimo Stato, ma con maggior forza ſecreta ſopra gli affetti de' fedeli Sudditi, ſopra i genj di tutta la noſtra Italia, e ſopra le più alte ſperanze, e nell' ammirazione di tutto il Mondo?

Ma io quì troppo, e fuori dell' argomento mi perdo: ritorniamo a quel fonte, da cui queſta virtù me-

(1)
(2)
(3)
(4) *Hec omnia pariter in prelaudato libro de Guſmana Stirpe.*

medesima trasse per una gran parte la bella origine, ritorniamo a DOMENICO, e che vi sembra, Uditori? E non vi pare, che tutto ad Essolui appropriar si debba il sacro elogio della Sapienza: *Elegit eum ex omni carne?* Egli è vero, che Iddio, la grazia del quale, al dir dell' Apostolo (1), in varj aspetti trasformasi, e in molti modi le sue operazioni produce, non sempre richiede ne' suoi Ministri le medesime qualità, e di fatto talvolta egli sceglie uomini senza nobiltà, senza educazione, senza sapere, privi del tutto di pulitezza, e con difetti eziandio diametralmente opposti all' impiego, cui loro affida, affinchè la sorprendente riuscita di così sproporzionati strumenti faccia viepiù risaltare, e conoscer viemeglio la causa divina, ond' ebbe la sorgente il lor potere. Quindi è, che noi leggiamo ne' libri santi, che Mosè fu spedito a parlare a Faraone a nome di Dio, quantunque abietto pastore, rozzo di lingua, e assai poco eloquente; che Geremia fu opposto qual muro di bronzo alla casa di Giuda, e destinato a rimproverare le iniquità del suo popolo, tuttochè balbettante e scilinguato; che finalmente gli Apostoli furon tratti dalla lega del basso volgo idioti e vili; ma egli è vero altresì, miei Signori, che ben sovente l' Altissimo tragge i Ministri suoi da lignaggi cospicui per operare in un punto, e in maniera straordinaria, e come principio della grazia, e come autor di natura l' una all' altra ordinando mirabilmente, dimodochè la natura sia disposta alla grazia, ed ambe unite operando, non si distingua qual sia maggiore il prodigio, se quello di grazia, oppur quel di natura. In cotal guisa trasse il celebre Profeta Isaja dalla famiglia Rea-

(1) *Hebr. 1. v. 1. -- & 1. Corinth. 7. v. 7. -- pariter 1. Petr. 4. v. 10.*

Reale, perciò eleſſe il medeſimo Re Davidde ad eſſer l' organo eterno delle divine ſue laudi, e l' Apoſtolo Paolo a recare alle genti il ſuo nome, perchè conoſcevalo fornito di un' indole chiara, di un cuore coſtante, di uno ſpirito ardente, di natural zelo e facondia; dal che ne viene aſſai giuſta e ragionevole conſeguenza, che nel modo iſteſſo, e all' iſteſſo fine fu eletto *ex omni carne* dall' inclita Proſapia Guſmana DOMENICO.

Tutto ciò ritenuto, Aſcoltanti miei gentiliſſimi, ſe da' preparativi, e da' fondamenti fia giuſto argomentare il grandioſo diſegno, e la magnificenza dell' edifizio, che ſaggio artefice ad inalzare ſi accinge, io laſcio inferire a Voi da queſto divino traſceglimento la vaſta idea del ſupremo Autor di natura per formarſi di un perfettiſſimo guſto il Guſmano Eroe, cioè per dotarlo in producendolo di una ſomma interiore ed eſterior bellezza, che gli conciliaſſe appreſſo tutti venerazione, di una compleſſione la più perfetta, di un' indole la più dolce, di un cuor docilisſimo e generoſo, e facile a divampare del celeſte fuoco, e per animarlo di un ottimo ſpirito inalterabile a qualunque violenza e contraſto, e fervido, e intraprendente, e ſchivo affatto e incapace non ſolo del menomo fra que' diſordini, pe' quali roveſciavaſi da' ſuoi fondamenti, e vedeaſi dove rilaſciata, e dove combattuta la Religione, ma diſpoſto altresì a ricever quell' abbondanza di grazia, che dovea conferirſegli, ad imbeverſi di quella profonda dottrina, a ſalire all' apice di quella virtù ſublimiſſima, all' ultimo grado di ſantità, per cui riparar la dovea, e riſtorarla. Nè men richiedeaſi, a penſar giuſtamente, a compier l' eſſere per la intrapreſa via della naturale grandezza

ad

ad un uomo destinato a recare al mondo la luce, così è, formar si dovea in un modo particolare assai e distinto; e siccome il sagace figulo, di cui (1) parla l' Apostolo, con maggiore attenzione ed arte a far un vaso si applica, e studia quantochè a maggior onor della mensa intende di fabbricarlo, e depurando pel cribbio più sottile la creta, e purgandola nell' impastarla da ogni fil di radice d' erba, o di pianta, e scherzandolo vagamente nel suo contorno, e quella vernice usando, che più lucido il renda, e que' colori che più rilevano, e quell' arabesco che meglio incontrar puote il genio e la compiacenza de' convitati; così DOMENICO, eletto all' onore altissimo d' illuminare il mondo, e ravvivare la fede, tostochè venne trascelto da un Regno il più dovizioso, e il più santo, da una nazione la più eletta, da una progenie la più illustre, da religiosissimi genitori, che è quanto dire dalla vena più preziosa di ciò che ha la natura di grande, dovea senza meno corrispondere alla elezione, e allo stesso trasceglimento il lavoro, ed esser naturalmente formato non solo per esser Santo, ma tra' Santi grandissimo, talchè interamente diveniste suo proprio il divino elogio: *Sanctum fecit, & elegit eum ex omni carne*. Imperciocchè dichiarato essendosi da principio l' Autor sovrano, e impegnato, dirò così, a volerlo di tal tempra, e nell' ordinarsi la materia, e nel disporsi all' opra, non v' ha luogo a dubitare, che tale pur anche volevalo nel comporne la forma, e nel perfezionarla; siccome veggiamo, che a formare il Sole, il quale appunto è di DOMENICO un' espressiva immagine, dopo di aver assottigliata la materia fino all' ultima espansione, qual' è la luce, la

(1) *Rom. 9. v. 21.*

Digitized by Google

la ridusse alla figura sferica, che a giudizio di ogni buon Geometra è la più giusta, e la più perfetta. Or se questo egli era il divino impegno nella straordinaria formazione di Lui; e chi non vede, che non punto diversa esser dovea la premura divina nell' arricchirlo della sua grazia, e che il primo dono dovea trar seco necessariamente il secondo, e far sì, che alla grandezza della natura corrispondesse l' efficacia della grazia medesima, dimodochè volendo egli sempre in tutte le disposizioni sue soavissime ogni cosa ordinatamente condurre a somiglianza di ciò, che ha fatto nel primo uomo, *simul condens naturam, & largiens gratiam*, la efficacia di questa non fosse minore alla perfezione di quella, e all' impresa soprannaturale, cui destinavalo, uguale riuscisse la soprannatural forza, e possanza? Se Egli era destinato, siccome assai prima del di Lui nascimento predisselo (1), da fatidico lume illustrato il Santo Abate di Silos, ad essere il lume, e la consolazione della Chiesa; e chi vorrà contrastarmi, che questa misteriosa lucerna (2) evangelica sopra il candelier più eminente dovea esser posta, e dell' olio de' divini carismi piena e ricolma, e che l' odor de' suoi (3) balsami esser dovea il più acuto, il più penetrante, il più vigoroso, se così ampiamente dovea diffonderssi la sua luce, se a tanta parte di mondo doveansi comunicare i suoi effluvj, la sua fragranza? Non può negarsi, Uditori, e lo insegnano i libri santi (4), e i Santi Padri (5), che Iddio nostro, qual esperto agricoltore, il quale a tanto più gagliardo sostegno appoggia la vite, quanto più la scorge ricca

(1) *P. Aut. Touron. Vit. di S. Dom. tradott. in Ital. Tom. II.*
(2) *Matth. 5. v. 15.*
(3) *Cantic. 4. v. 10.*
(4) *Ephes. 4. v. 7.*
(5) *Divus Bernardin. Senen. Serm. 1. de S. Joseph — & S. Thom. q. 27. ar. 4.*

ricca di pampani, e a caricarsi d' uve disposta, provvidde maiempre i suoi servi a misura, e proporzion dell' incarico, e gli arricchì di ajuti, e di forze; che però se il peso enormissimo della riforma de' rei costumi, e l' esterminio degli errori dovea imporsi a DOMENICO, impresa a' que' tempi la più ardua e malagevole, siccome la più sublime e grande, egli è chiaro ad evidenza, che dovea pur anche fornirsi di una grazia la più efficacce, straordinaria, esuberante, prodigiosa, che non solamente il di Lui interno santificasse in maniera particolare, ma che assieme abil rendesselo a penetrare, ed ammollire i cuori durissimi, a rischiarare gl' intelletti offuscati, a piegare le volontà proterve incallite de' Cristiani perversi, e degl' infuriati eretici, ed infedeli . . . . E per vero, Signori miei, che mai di meno dispiegaci quel misterioso fantasma, in cui apparve non ancor nato alla Genitrice quel vivacissimo Cagnolino, che acceffata, e scossa co' denti, e all' intorno aggirata candida accesa face da un capo all' altro del mondo rendeva chiaro? Non è forse cotesto un linguaggio chiarissimo di quel Dio, il quale co' segni portentosi parla, e si spiega per farci intendere, che siccome nel maggior pianeta raccolse e adunò cotanta abbondanza di luce, che il giorno a noi reca, e a tanti altri astri inferiori, e comete la comunica, e comparte, in somigliante guisa versò in seno a DOMENICO tutta la piena della sua grazia, affinchè a quel tenebroso secolo recasse lume, *Ego Dominus dedi te in lucem gentium*, e abbruciando i triboli e le spine de' vizj, e degli errori, accendesse in ogni cuore la carità, e al guasto della Religione desse compenso, e ristoro: *Sanctus ejus in flamma, & succendetur, &*

devorabitur ſpina ? Che mai di meno vuol dire quell' impronto di ſtella in fronte, da cui nacque contraſſegnato, e tanti altri non men prodigioſi avvenimenti, che narra il dotto Malvenda nel ſuo natale ? Ah troppo aſſaipiù io potrei, e con fondamento da sì bei principj argomentare ! Aſſomigliar potrei la ſua natural condizione, e la primiera ſua grazia a quella di coloro, che vidderſi pria di naſcere ſantificati, giacchè tanto volean dire i prodigj, e le maraviglie della montana Giudea (1) nel naſcimento del divin Precurſore ; ma nò, io preſcindo dal tempo, in cui venne dei celeſti favori prodigamente arricchito, ſe prima, o dopo di eſſere nell' onde ſacre immerſo e lavato ; e mi baſta il poter ſupporre in Lui quanto ha di grande la natura, e di efficace la grazia : che ſe voi non ne ſiete ancor appien perſuaſi, ſeguitiamo a ragionare, che meglio forſe ſi ſcuoprirà nel vederlo trafficare mirabilmente i ſuperni doni, perocchè vedrete in Eſſolui, per uſar le preciſe parole del Beato Giordano, e di Teodorico d' Apoldia relatori fedeli delle ſue geſta, sì, vedrete *la grazia, e la natura travagliare d' accordo*, e incoraggirlo con quanto ha di eroico la criſtiana virtude alla difeſa del tabernacolo, e della fede.

Fra le altre ragioni, che debbon perſuaderci, o Signori, che fu Egli l' Eroe noſtro naturalmente formato per eſſer grande tra' Santi, e da tutte le benedizioni di dolcezza (2) prevenuto e ricolmato, la principale ſi è, quel naſcere, che fa in Lui per modo ſtraordinario la criſtiana virtude, talmentechè ſe ben ſi riflette, non rieſce diſtinguere ſe col latte ſucchiata Ei l' abbia dal materno ſeno, oppur ſe con Lui

(1) *Luc. 1. v. 65.* (2) *Pſalm. 20. v. 4.*

Lui medesimo sia nata, non iscorgendosi verun altro divario tra l' età e la virtù sua, se non se, che Egli è ancor fanciullo, e già la sua virtù è adulta, e matura. Compiuti appena i sett' anni, non solamente i puerili trastulli sdegna e aborrisce, *nihil puerile gerens*, ma in ogni opra sua già dimostra un cuor vecchio ed assennato *in opere jam ei senile cor inerat*, e sotto il di Lui tenero sembiante pare, che abbia aggregati e nascosti, qual prezioso tesoro (1) nel campo evangelico, i sentimenti più saggi la veneranda vecchiezza, *& sub tenella facie, sensus, veneranda canities latitabat*. Fin d' allora impegnossi a correre al pari di qualsiasi consumato Anacoreta per lo più erto sentiero del cristiano eroismo, a custodir l' innocenza, ad amare la purità, e conservare la disciplina, *custodivit electus puer innocentiam, amavit munditiam, conservavit disciplinam*, e incominciò fin d' allora a crocifiggere le delicate sue membra per (2) configurarsi viemeglio, e divenir conforme all' immagine di Gesù Cristo, e cangiando col nudo pavimento il suo morbido letticciuolo, e macerandosi co' digiuni, e rigidissime astinenze, in somma praticando secostesso quelle durissime austerità, che poscia usò immanchevolmente per tutto il corso della sua vita, *quod etiam in diebus suis indefessus observavit*. E chi non apprende da ciò, miei Signori, che la cristiana virtude ella era in Essolui naturale, e come l' erbe e le piante nel terzo giorno della creazione, che all' onnipossente suono di quel *germinet terra*, spuntaron tosto dal suolo quali or si scorgono nell' Estate, o nell' Autunno di semi carchi e di frutta, *habens unumquodque sementem secundum speciem suam* (3); così Egli

(1) *Matth.* 13. *v.* 44.
(2) *Rom.* 8. *v.* 29.
(3) *Gen.* 1. *v.* 12. —— *Cætera ex Vita supra cit.*

Digitized by Google

appena dalle fasce disciolto vedeasi già perfetto, e nella perfezione un Eroe? Egli è dunque superfluo, ch' io più proseguisca, o a narrarvi la somma gelosìa con che ha custoditi maisempre immacolati i suoi sensi, *carnem suam immaculatam servavit*, o il suo strano abitual costume di pernottare nell' orazione, *pernoctandi in oratione mos erat ei*, o l' applicazione continova per sollevarsi nelle umane e nella divina scienza, talchè niuno de' suoi compagni potè seguirlo, e molto men superarlo, *adeout supra coætaneos suos spatio proficeret breviori*, o l' ardente premura di eseguir colla pratica ciò che la sacra dottrina insegnavagli, *theologiam audiens, eam opere adimplebat*, o finalmente a discuoprirvi quell' incendio vastissimo di carità, che di tutte (1) le virtudi è la regina, per cui ogni cosa donava in sollievo de' poveri, e finanche i suoi scritti, e i libri, *libros manu sua glossatos, & alias res, quas habebat dedit pauperibus*, anzi più fino ad offerirsi alla schiavitudine per liberare uno schiavo. Io quì, Ascoltatori, mi perdo, e mi confondo, e non posso a meno di non esclamare colle voci del famoso Launojo, giacchè neppur egli potè trattenersi: Oh esempio rarissimo, e degno di esser predicato dalla lingua di tutte le genti! *Oh rarissimum exemplum gentium omnium linguis predicandum!* DOMENICO ancor giovinetto apparisce in un tempo e discepolo, e maestro, *adolescens discipulum simul agit, & doctorem*, discepolo nella dottrina, e maestro nella cristiana virtude al più eminente grado di perfezione arrivato, *ad christianæ perfectionis altissimum gradum conscendit*. Perlochè io più non mi maraviglio, se inalzato alla prima Dignità della Cattedrale di Osma,

(1) 1. *Cor.* 13. *v.* 13. — *Cetera ex Vita ut sup.*

Digitized by Google

Osma, e a quell' insigne Capitolo, e alla Città intera comunicò in brieve tempo la virtù sua, e l' odor di una buona vita, *factus omnibus odor vitæ*. Questo però non era il destino, che avea di Lui fatto il Signore, e sarebbe stato un defraudare della luce il mondo, se a guisa del Sole dalle nubi coperto, ivi si fosse arrestato a risplendere soltanto fra i recinti di quel Santuario. Iddio avea di Lui ad altro maggior uopo disposto, e volea, che il lume dell' altissima sua virtude dileguasse in tutta la Chiesa l'oscurità de' vizj, e degli errori.

Ahi, che infelicissimi giorni correan mai, allorquando comparve al mondo, e incominciò a predicare, a diffondere la sua luce! Serpeggiava in diverse parti (1) qual idra venefica, e scuotea baldanzosa, superba, e arrabbiata le teste sue, e a morsicare il Cristiano Gregge furiosamente avventavasi l' Eresia degli Almaricani, de' Maroniti, de' Valdesi, de' Giorgiani, degli Umili, e il più perfido Manicheismo avea inalzato il trono nel Regno primogenito della Fede (2), in una parola, al riferire di un accreditato Scrittor di que' tempi (3), prescindendo delle guerre, divorzj, e incesti ne' Principi, e dissensioni civili, e partiti non meno agli Stati, che alla Pietà, e alla Religione fatali, la Chiesa tutta, e pel vergognoso rilasciamento de' Cherici, e per la universale empietà de' laici, e per le imposture e falsità, che impugnavano i sacri dogmi, era così difformata, che non più raffiguravasi al suo sembiante, lacero il manto, dimesso il volto, sparuta, languente, e quasi affatto perduta la sua

(1) *Apoc.* 13. v. 1.
(2) *De nat. Ap. Petri & Pauli. Wad. in Append. ad ann.*
(3) *In Comment. Sedul. in Vita S. Francisci cœvi S. Dom. Cætera in Vita ut supra.*

celeſte diviſa, *ut nulla religionis facies in Eccleſia Dei dignoſceretur*. Qual triſta immaginazione pertanto l' idearſi di vedere allora quel magnifico Tabernacolo (1), per cui l' Altiſſimo venne a dichiararſi Dio del ſuo popolo, e gli uomini popolo del ſuo Dio ſcoſſo da tremuoti, e urtato da turbini, e quindi rotte le ſue travi, ſcatenati i ſuoi archi, e ſconcentrate dal tetto al ſuolo l' elette pietre, ruinoſamente disfarſi! Qual orrido ſpettacolo l' oſſervare allora la navicella di Piero (2), che ſalpata l' ancora, e allontanata dal lido, bolle, s' infuria l' ondoſo elemento, e dove s' apre in valli, dove ſi erge in monti, e dove in rabbioſe ſpume s' infrange, contraſtano i venti, ſi caricano le antenne, i canapi ſtridono, e finalmente ſquarciate le vele, infranti gli alberi, perduto il timone, fia imminente il naufragio! Ah, e niun v' ha, che a coteſta rovina riparo appreſti, e regga in aria le cadenti mura, e le rinfranchi? Niun v' ha, che a coteſta burraſca il miſterioſo legno involi, o a Lui procurando la perduta calma, ovver traendolo di nuovo in porto, e lo aſſicuri? Ben ei ciò fia, Signori miei, e ſiccome a due a due ſpedir piacque al Redentore i ſuoi Diſcepoli a diſſeminare la Fede, *binos ante faciem ſuam*, allor pure impegnato a ſoſtenerla, da sì bell' ordine non declinando, due ſono gli Eroi a sì grand' uopo da Lui traſcelti, il mio Serafico Iſtitutore FRANCESCO, e il gran GUSMANO DOMENICO. Il primo con poderoſo fianco (3) il cadente Santuario regge ſul dorſo, e con celeſte ardore riſtoralo, e Quetti col chiarore della ſua face, co' raggi della ſua ſtella, val ſem-

(1) *Apoc.* 21. *v.* 3.
(2) *Matth.* 14. *v.* 24.
(3) *S. Bonav. Vita S. Franc. cap.* 3.

Digitized by Google

ſempre a dire con la luce di ſua eccelſa virtude divien la guida, e la ſcorta, che il combattuto naviglio a ſalvamento conduce.

Non è quì mio incarico il ragionare di entrambi, ſolamente DOMENICO è lo ſcopo dell' orazione; nè ciò per me fia poco, Aſcoltanti, in queſta bollente ſtagione, io vel proteſto, mi veggio fuor di modo anguſtiato, ridir dovendo in brievi iſtanti quanto operò in molti anni l' umiltà, la coſtanza, lo zelo, la carità, la dottrina, ed ogni altra virtude, giacchè tutte in grado ſommo riſiedean nel cuore acceſo del noſtro Santo. La ſtoria della ſua vita è piena così di faſti, e tutti glorioſi, che a riferirgli per ordine non baſta il brieve ſpazio di un' ora, non baſta un giorno. Che farò io dunque? Non farò altro, che imitare un dipintore, il quale obbligato a rappreſentare in una ſola tela, ed anche riſtretta, le quattro Stagioni dell' anno, tutto confonde aſſieme l' Inverno, l' Eſtate, l' Autunno, la Primavera: quì un albero ſpogliato di foglie dalla brina o dalla neve imbiancato, a' ſuoi piedi un ruſcello convertito dal gelo in una ſtriſcia di lucido criſtallo, e poco diſtante un tugurio, entro cui una ruſticana famiglia tremante d' intorno al fuoco. Sul pendìo di quella collina un pergolato frondoſo, da cui pendono grappi neri e maturi, e ſu di una ſcala portatile il contadino, che lo vendemmia: là nel campo il mietitore affannato, di ſudor molle la fronte, ſulla meſſe già reciſa laſſo e diſteſo, e da lui poco lungi una villanella, che traſporta un manipolo di bionda ſpiga: Coſtà vicino al prato un paſtore, che alle naſcenti erbette guida il ſuo gregge, e ſul margine di quel fonte un coro di fanciulle leggiadre, che di

vaghi fiori s' intrecciano il crine. La pittura è confusa, ma nella sua confusione non manca, che tutto esprime; e se le varie Stagioni non sono l' una dall' altra divise, e in differenti prospettive ordinate, non è per altro, se non se, perchè alla varietà degli obietti manca la quantità della tela. Altrettanto vuo' quì far io, giacchè a dipignervi per intero e giustamente le infinite e tutte ammirabili produzioni della virtù di DOMENICO, sono ineguale d' ingegno, e manca il tempo. Osservate adunque; osservate così alla confusa, e tutt' in un quadro di sua divina missione il felice incominciamento, l' ammirabil corso, e la gloriosissima meta.

Scoppia la prima volta là in Palenza il di Lui zelo qual limpida fonte, che in varj ruscelli divisa si spande nel prato, e malgrado l' estiva arsura, ogn' erba ed ogni fiore, già languenti, conforta e ravviva, recando alle Anime giuste alimento e fortezza, agli empj estinti alla grazia innovazione di vita, e a' miscredenti storditi e ciechi alla verità il chiaro lume di Fede; cosicchè in un sol atto e convince i dotti, e istruisce gl' ignoranti, e i più ostinati e protervi a penitenza riduce. Intraprende col Vescovo d' Osma per affari del Principe un lungo viaggio, e giunto in Linguadoca, un eretico, presso cui alloggiarono, con parole quanto brievi, efficaci altrettanto, illumina e converte. Prescrive nella prima Assemblea di Mompellieri il regolamento Apostolico a toglier dalla Francia i molti errori, e comunemente approvato si vidde poi con felice succedimento, che tra le altre armi a pugnare contro l' Inferno, e lo spirito del mondo, la più possente esser dovea della virtù evangelica il proposto esempio, e la pratica; e di fatto

su

Digitized by Google

ſu queſta via camminando, in ogni azzardo ne riportò maiſempre o in tutto, o in parte il bramato intento; Che ſe là nella Provincia di Carcaſſona non potè ſuperare al primo aſſalto l' oſtinazion degli Eretici, gli riuſcì però con inſtanchevol perſeveranza di guadagnargli, e guadagnargli a ſegno, che gli accordarono di aprire in Brulliano un clauſtrale albergo, dentro il quale aſſicurò l' oneſtà di moltiſſime Vergini, altre da Lui moſſe a domare la concupiſcenza degli occhi, e del ſenſo (1), e a diſprezzare la ſuperbia della vita, ed altre coi lor genitori rigenerate alla verità del Vangelo. Nel territorio di Faniò, ſenza parlare della numeroſa converſion della plebe, ben nove Matrone nobili vede proſtrarſi compunte a' ſuoi piedi a deteſtare col pianto l' Albigeſe inganno. S' inoltra per ſolitudini, e foreſte le più erme o ſelvagge, affine di ripiantare ne' più alpeſtri monti la Fede, un Eretico occulto lo inganna, e lo guida, con idea di perderlo, pe' luoghi aſpriſſimi, e ſu per gli ſcogli e ſelci taglienti, e a traverſo di bronchi e di ſpine, laddove viaggiando Egli a piè nudi, imprime, ſenza mai duolerſi, orme ſanguigne, talchè l' eroica di Lui ſofferenza compunge, converte il perfido ingannatore. Vien ſulle rive dell' Ariege, e trovando quivi non men di altrove congiunta al diſprezzo della vera Religione la più cupa ignoranza, e come poche ſpighe di grano ſcolorate e curve in un campo di gioglio, que' pochi Cattolici di guaſto coſtume tra una moltitudine grande di Eretici, la cui ferocia era maggior di loro, e gli rieſce di riformare non ſolo la rea vita di quelli, ma di moltiplicargli ancora con la converſione di queſti. Vola

(1) 1. *Joan.* 2. *v.* 16. — *Cætera ex Vita ut ſupra.*

dall' una all' altra parte della Provincia di Toloſa, e dove conforta i ravveduti, dove diſtrugge di nuovo il vizio, e dove nuovi trofei di Eretici ſoggiogati appende alla Croce. Il Veſcovo di Carcaſſona gli addoſſa in aſſenza ſua il governo della propria Diogeſi, ed Egli unendo a un ottimo regolamento una inceſſante predicazione, la criſtiana pietà accreſce e rinforza, e il vizio e l'eresìa vince e dilegua. Vola così la ſua fama, che molte Chieſe lo chieggon Paſtore; ma Egli bramando più di ſoſtenere in capo a' Prelati la mitra, che di ornarne la propria fronte, con la più profonda umiltà sì fatti onori coſtantemente ricuſa.

Ma, oh, Uditori, che il tempo vola, omai nella tela non v' ha più ſito, ed io ſono ancor da principio! Reſtringiamo adunque il più poſſibile la noſtra pittura, e mirate di fretta: Quà una famiglia intera, che alloggia DOMENICO, e di ſua virtù innamorata, la propria ſetta aborriſce, abbandona. Là in Monreale ben centocinquanta Capi della ſetta medeſima da Lui confuſi unirſi alla Chieſa, e in mill' altre conferenze gl' iſteſſi ſettarj convinti con *una fortezza invincibile*, *con uguale prudenza*, *con l' apoſtolica vita*. Coſtà una battaglia di Religione, ed Egli in mezzo alla zuffa animare intrepido con la crociſiſſa Immagine del divin Capitano le criſtiane milizie, e riportarne vittoria. Ivi eretto un tribunale, che inquiſizione ſi appella, per eſtirpare ogni radice di miſcredenza. Quivi un nobil Ordine militare iſtituito ad umiliar colla forza chi non piegavaſi alla ragione. Mirate i popoli di Segovia, e dell' una e dell' altra Caſtiglia da Lui purgati dalla zizania de' vizj, dalla feccia del gentileſimo ivi laſciata

da'

da' Mori, e dalla perfidia del Giudaiſmo ivi radicata da molti ſecoli. Mirate, ma ... oh Dio, che non poſſo dir tutto! mirate piuttoſto, mirate DOMENICO giorno e notte affaticato impiegare nel giro di molt' anni tutte le ſue forze, tutti i ſuoi deſiderj, e gemiti, e ſoſpiri, e affetti, e orazioni, e flagelli, e vigilie, e diſaſtri, e pericoli, e oltraggj, e dileggi a convertire, a ricomporre, ſe fia poſſibile, l' intero mondo, giacchè il mondo intero vedeaſi dal diſordine e dagli errori non men che a' tempi antediluviani (1) guaſto e corrotto. Miratelo caricato d' ingiurie da un popolo di nemici, tra' quali gli adulti co' ſaſſi, e i fanciulli col fango lo inſeguiſcono, e lo maltrattano, e ſpeſs' altre fiate perſeguitato a morte, ne gode, n' eſulta, e non ceſſa di predicare, e con la propria manſuetudine la tirannìa loro vincendo ſu i lor cuori, avvegnachè infieriti, mirabilmente trionfa; miratelo aſſalito da una ſquadra di maſnadieri aſſaſſini, e ſenza punto turbarſi, ad una voce compungegli a penitenza. Finiamola; la ſua virtude ſi rende così ammirabile, che a ſomiglianza della virtù di Criſto, la quale a' circoſtanti (2) reſtituiva la priſtina ſanità perduta, ella accende in ogni cuore, per quanto crudo e ſpietato, e fin' anche de' ſuoi più arrabbiati nemici la carità, dimanierachè i Saraceni perfino, e i perfidi Ebrei ſi piegano ad amarne la perſona, e a riconoſcerne il merito: *Judæis, & gentibus ſe præbebat amabilem, & ab omnibus amabatur*. Che forſe, Uditori, vi rieſce ſtrano, e vi ſembra incredibile? Ah, ditemi in cortesia, e qual animo mai regger poteva, e oſtinarſi al vederlo per eccesſo di carità riſoluto perfino di vender ſe ſteſſo per dare ad un Ere-

(1) *Gen. 2. v. 12.* (2) *Luc. 6. v. 19.*

tico già convinto, e trattenuto soltanto dal timore di perdere la propria sussistenza, provvedimento, e sostegno, e risoluto talmente, che se il Ciel non aprivagli altra via, lo avrebbe di fatto eseguito, *quod & fecisset nisi aliunde Dominus providisset?* Qual cuore potea resistere, e non arrendersi all' udirlo, interrogato da un sicario eretico (nelle cui mani per divina disposizione non cadde) che mai fatto avrebbe, se fosse caduto in poter di lui, sì, udirlo rispondere: Vi avrei pregato a farmi morire adagiatamente, affin di soffrire per Gesù Cristo un assai lungo martirio? Nò, possibil non era il resistere alla possanza, e non restare illuminati e accesi dalla luce, dal fuoco di così eroica virtù sublime, massimechè a lei univasi strettamente come in un sol tronco due innesti di varie frutta, quanto ha di stupendo la santità, nò, miei Signori, non era possibile, così ci assicura la medesima Storia: *Ut vix esset tam saxeus, qui se absconderet a calore ejus.*

Non pensaste però, che a dimostrare l' eminenza del grado, cui è giunta per tanti meriti la santità del Gusmano Eroe a benefizio immenso della Religione, io voglia quì trattenermi lungamente a rammentarvi gl' innumerabili portenti suoi, e di cibi moltiplicati al bisogno de' suoi seguaci, e di piogge miracolose a sollievo de' popoli angustiati, e di acque impetuosissime trattenute in aria con un segno di croce, e di naufraghi chiamati al lido, e d' infermi istantaneamente riavuti, e di moribondi ritornati a più lunga vita, e di morti risuscitati, e il nuovo linguaggio, con che favellò d' improvviso per istruir pellegrini di straniero idioma, e la profezia, con che discuoprì più volte gli arcani dell' avvenire,

venire, e finalmente quelle due famosissime prove della veracità della dottrina apostolica fatte col fuoco, e ciascheduna tre fiate, laddove si vidde la sua carta, il suo libro resistere alle fiamme, non abbruciarsi, e nemmeno annerirsi, o appannarsi di fumo. Egli è vero, che siccome cotanti prodigj facean ridire ai popoli di que' tempi: *Quis est hic, cui venti & mare obediunt ei? -- Propheta magnus surrexit in nobis*, e vedeasi in lui avverata la infallibil promessa del Salvatore (1) *majora horum faciet*, veniva perciò a ristabilirsi la Fede con que' miracoli stessi, co' quali da principio fu accreditata, e sparsa; ma quì non pos' io trattenermi a lungo, e non ho tempo a por tutto nella sua luce, sicchè tutto ciò io lascio indietro, e finanche quell' alto favor della VERGINE, che gli fe dono del suo Rosario, e quella sensibile apparizione de' Santi Apostoli Pietro e Paolo a dichiararlo eletto a sterminare l' inganno e la colpa, presentandogli il primo la verga del giudizio, e l' altro il libro della verità, dicendogli ambo assieme: *Vade, prædica, quoniam ad hoc ministerium es electus*. Cotesti, non v' ha dubbio, Signori miei, son tutti indizj e caratteri di una santità la più grande, la più eminente, ma quì tutta non si restrigne, o dispiegasi la santità di DOMENICO, ella è grande così, che non può capire in se stessa.

Vi rammenta di quell' ordin sovrano, che diè il gran Dio degli eserciti al Profeta Legislatore Mosè, di unirgli assieme settanta de' più scelti uomini (2) con la promessa di moltiplicare il di Lui spirito, e farne lor parte, acciocchè a lui servissero nelle imprese di scorta, e di ajuto: *Congrega mihi septuaginta viros*, &

(1) *Joan. 14. v. 12. -- Cætera ex Vita ut sup.* (2) *Num. 11. v. 16.*

& augebo, così la versione Caldea, *& augebo de spiritu qui est super te, & ponam super eos?* Altrettanto vuole Iddio da DOMENICO; ma, cred' io, con questo divario, che se in Mosè fu d' uopo accrescere lo spirito di virtù, e di consiglio, non fia necessario accrescere in Lui, per farne poscia ripartimento, i doni celesti, e la santità, basta soltanto comunicarne l' esuberanza. *Congrega mihi*, con chiare ispirazioni a Lui dice il Sinore, non già un numero limitato di uomini, ma quanti a te piace, e farò, che l' abbondanza del tuo spirito ad esolor si diffonda, *& auferam*, quì mi cade in acconcio la versione Latina, *& auferam de spiritu tuo, tradamque eis*. Il credereste? Appena DOMENICO ubbidiente a queste voci dall' alto ispirategli al cuore, determinossi a congregar seguaci nel suo ministero, non solamente la più florida gioventù spiritosa, ma pur anche i più gravi e prudenti uomini ad Esolui si rivolsero, e non solo di una mezzana condizione, o letteratura, ma di ogni facoltà, di ogni rango, di ogni grado, e Dottori, e Cattedratici, e Canonici, e Decani, e Arcidiaconi, e Priori, e Abati, e Vescovi, e Ricchi, e Nobili, e Principi, talchè formò assai presto un esercito di scelta gente, e fu a tutti comunicato lo spirito della di Lui santità; Quindi n' avviene, che divisi da Lui a dare in varie parti l' ultima sconfitta al vizio, e all' errore, si spargono in brieve tempo da un polo all' altro, e dove richiesti, e dove rifiutati, penetrando coraggiosamente, malgrado le minacce, i tormenti, la morte, fra popoli d' indole feroce, di barbara favella, di costume inumano, di politica crudele, di religione sacrilega, e protetti dall' orazione del Santissimo PATRIARCA, *quos mittendo periculis exponebat, ora-*

Digitized by Google

orationis ſuæ clypeo protegebat, recano ad ogni popolazione l' evangelica luce, diſtruggono gli ſcandali, gli abuſi, le più invecchiate ſuperſtizioni, e rinnovano i neri coſtumi di tutto il mondo.

Ditemi or quì, Aſcoltanti, e che mai di più ſtupendo bramar ſapreſte dalla ſantità di DOMENICO, ſe elevata ſopra ſe ſteſsa con tanta eſuberanza venne a diffonderſi? Nè vi credeſte già, che nella ſua diffuſione veniſse in qualche maniera a mancare in Lui, a ſcemarſi alcun poco, a raffreddarſi il divino ardore, come accade in una ciſterna, che al lungo attigner acqua ſi vuota, Signori nò; Egli è un pozzo che ha ſempre viva la vena degl' influſsi divini, un fonte di ſorgente perenne, che in ogni ſtagione abonda di quell' acque (1) condite di eterna vita, le quali bevute una volta, eſtinguono per ſempre la ſete. Che pertanto, benchè ſicuro che i Figli ſuoi daranno felicemente all' alta impreſa compimento e fine, non daſsi al ripoſo, e ſcorgendo il clima noſtro coperto ancora di denſe nebbie, e gli abitatori in cieca notte d' infedeltà, di diſordine, di peccato avvolti, quì ſi volge ſollecito a recare la chiara luce del giorno. Fortunatiſsima Italia, ſolleva pur lieto a' tuoi appennini lo ſguardo, e vedrai l' Eroe apparire a foggia del Sole, allorchè gli antipodi laſciando al ripoſo, ci reca l' alba e l' aurora, inargenta le picciole nubi, le roſeggia e ſvapora, fa ſplender d' aurea luce le cime de' monti, ſtriſcia e vibra giù per le valli, ſtende i ſuoi raggi al piano, e poi tutto l' emisfero noſtro riempie; così Egli laſciando nella quiete dolciſſima della grazia (2) i popoli da Lui convertiti nella Spagna, e nella Francia, verſo te s' incammina, illumi-

(1) *Joan. 4. v. 14.* (2) *Cant. 8. v. 4. Cætera ex Vita ut ſup.*

minando nel ſuo viaggio quanti ne incontra empj oſtinati, o infedeli protervi, e poſcia tutto il ſuo ſplendore ſopra di te ſpande e dilata. Ed oh foſſer quivi ad aſcoltarmi, ornatiſſimi Fiorentini, que' voſtri Antenati, che viddero sfolgorare per queſte contrade magnifiche la ſantità di DOMENICO, e con tal vivaciſſima luce, che quella famoſa Benedetta, Signora, non men conoſciuta per le ſue incantatrici avvenenze, che per la ſregolata ſua vita, illuminò e convertì per modo, che da peccatrice abituata già da molt' anni, divenne uno ſpecchio di virtù e di modeſtia, sì, foſſer quivi ad aſcoltarmi, come farebber giurata teſtimonianza di quanto io dico, e favellando con la lor naturale pulitezza d' idioma, e nobiltà di concetti, aſsai meglio di me al noſtro Santo farebbero il panegirico. Ma ... che ricerco io da Firenze, quì dove la criſtiana pietà fiorì maiſempre fino a dare alla Chieſa tanti Pontefici, e tanti Santi agli Altari, e dove a quel tempo, in cui tutta l' Italia era di cattivezze ripiena, in una ſola peccatrice ritrovò da impiegare il ſuo zelo il GUSMANO Apoſtolo? Parli piuttoſto la dotta madre de' gravi ſtudj Bologna, entro cui bollivano allora mille fazioni e livori alla ſocietà infeſti, e al buon coſtume, la quale al comparire DOMENICO ſentiſsi accender così dalla ſua luce, *tota tunc fervebat Bononia*, che fu ben toſto riſtabilita nella carità, e nella pace. Parli la ſteſsa Roma, nella quale con altrettanta forza quant' era pe' ſuoi Santuarj, e pel trono della Fede chiara e diſtinta, avea dato l' Inferno l' aſsalto, il ſaccheggio, il guaſto, al diritto, alle leggi, alle coſtumanze criſtiane, laddove aprendo Egli pubbliche ſcuole, annoverò tra' ſuoi diſcepoli i più degni Prelati, che

chia-

chiamavanlo antonomasticamente il Maestro, *Magister ab omnibus vocabatur*, anzi nell' istesso Pontificio palazzo inalzò la cattedra della scienza, e della pietà, con che gli riuscì di riformare la Corte, che pur era infetta e smoderata, e senza ometter mai l' istruzione de' poveri, ora visitando i prigioni, ora scuotendo i libertini, ora gli eretici, e gli Ebrei al giogo della croce umiliando, e con esito, chiamato dal Bailet prodigioso non che felice, recando in ogni luogo, e a qualunque persona avvisi di grazia e di salute, *eis monita salutis dabat*. Parli Venezia, Milano, ma che? Parli l' Italia tutta, e ridica se non fu Egli, che la purgò da' suoi disordini, da ogni vizio, da ogni errore? Non esagero, Signori miei, perocchè nel promoversi la canonizzazione di Lui, si è legittimamente provato, che nella sola Lombardia cento e più mila Eretici ha Egli col fulgidissimo splendore della propria santità e dottrina guidati alla fede di Gesù Cristo: *Sicut legitimè probatum est centum millia Hæreticorum, & supra conversi fuerunt tantum in Lombardia tam doctrina, quam miraculis ejus.*

Che però dalle molte indicibili fatiche, viaggi, disastri, flagelli, macerazioni, e vigilie omai sfinito e consunto, invitato da un leggiadrissimo giovine, (che se non era un Angelo, egli era certamente il medesimo Redentore) al premio immortale con quelle amorevolissime voci: *Veni dilecte mi, veni in gaudia vera*, gravemente s' inferma, predice a' suoi Figli la sua vicina partenza da questa caduca vita, e muorendo, e predicando la carità, e l' osservanza, fra i loro dirottissimi pianti, e fra i lieti concenti angelici sen vola qual' altro Elia (1) sull' igneo cocchio di un santo

(1) 4. *Reg.* 2. *v.* 11. -- *Cetera ex Vita ut supra.*

Digitized by Google

ſanto amore ardentiſsimo ſen vola in Cielo. Ahimè! Tutto il mondo piange la perdita di queſto Eroe, e ſpecialmente le Nazioni alla penitenza, e alla verità riſchiarate; la Chieſa iſteſsa ſi raccapriccia, e duolſi amaramente d' aver perduto il Difenſore invincibile de' ſuoi dogmi! Si conſolino però le genti, ſi raſsereni e raſciughi le pietoſe ſue lacrime la Madre Santa, imperciocchè e queglino vedranſi conpoſsente patrocinio da Lui guardati maiſempre laſsù dal Cielo, ed Ella dai raggi perenni della ſua ſantità ſempre illuminata quaggiù nel mondo. Se l' oſsa di Giuſeppe aride e fredde profetizzarono (1) *oſſa Joſeph poſt mortem prophetaverunt*, la ſantità di DOMENICO, ſiccome non ceſsò mai di riſplendere, e nè anche febbricitante, sfinito, e moriente, ancor trapaſsato ſi vedrà ſempre chiara e benefica, non già come il Sole giunto all' occaſo, o riflettendo, e rifrangendo nell' aere condenſato i già languidi raggi ſuoi, ovver pregni laſciando di fluida luce que' vapori, che nel diurno ſuo corſo a ſe tratti avea, d' onde naſce la boreale aurora, che talvolta una qualche parte dell' orizzonte accende o riſchiara, e quindi ſciogliendoſi l' eſalazione, dilegua, ſvaniſce, ſi oſcura; ma laſciando in tutto l' orbe della Religione un chiaro vivaciſsimo lume univerſale per tutti i tempi.

Per prova di ciò, io non vo' più annojarvi, docilisimi Aſcoltatori, quivi trattenendomi a ragionare di que' portenti ſenza novero, che a comun benefizio ſieguirono la ſua morte, e che allora da ogni lingua ſi predicavano, *certè innumera beneficia .... quæ omnium linguis prædicantur*; o a parlare di quell' odor ſoaviſsimo al riaprirſi del ſuo ſepolcro, che tutti ſuperava

(1) *Eccli.* 49. *v.* 18. — *Cætera ex Vita ut ſupra.*

perava i timiami, gl' incenſi, e gli aromati più fragranti, *aromata ſuperans univerſa*, odore di ſantità, che tutto riempiva il tempio, e durevole in ogni coſa uſata al di Lui contatto, odore veramente celeſte, che diſcacciava ogni noja, e qualunque triſtezza, *faſtidium expellebat*, che inſinuava la divozione, *devotionem ingerebat*, che rinnovava i miracoli, *miracula ſuſcitabat*, nè tampoco io vo' dilungarmi nei prodigj della ſua prima Immagine di Soriano, che nel brieve giro di dieci giorni concorſero a viſitare cencinquantamila pellegrini, molti de' quali di ſchiatta nobile, di rango illuſtre, al piè nudi, e ſpecialmente allorquando i diſcepoli di Lutero, e di Calvino combattevano gagliardamente il culto delle Immagini ſacre, da Dio con infinite grazie glorificata. Dirovvi ſoltanto, e finiſco, che ſe Voi vedete innumerabili Scuole aperte, Biblioteche piene di Scrittori ſacri, e Dottori a migliaja, e Miniſtri Apoſtolici, e per dir tutto in poco dall' Oriente all' Occaſo, dall' Aquilone all' Auſtro pieno il mondo di alunni del Guſmano Iſtituto caldi di zelo, e applicati alla cultura della vigna evangelica, ad innaffiare, a ſoſtenere, a difendere la Religione, dite pure, che coteſta è tutta poſſanza, tutta luce della ſantità di DOMENICO.

O gran Padre, o gran Patriarca, da Dio preordinato con quanto ha di grande la Natura, e di efficace la Grazia, con quanto ha di eroico la criſtiana Virtude, con quanto ha di ſtupendo la Santità, a dileguare l' oſcurità de' vizj e degli errori, e a recare al mondo un chiaro giorno di pietà e di fede, *in lucem gentium ..... in flamma .....* Deh abbiate ſempre verſo noi rivolto pietoſo lo ſguardo, e vi rammenta, che la voſtra Firenze amorevolmente vi

ac-

accolse, che avete calcate con piacer ſingolare, al vederla men rea, le ſue contrade, che quivi operaſte una converſione miracoloſa; che finalmente nell'Animo grande del ſuo Auguſto Real Sovrano venne inſerita con quel filo di Sangue Guſmano la virtù Voſtra, due motivi, che debbono impegnarvi a tener ſempre eſteſa la deſtra e per la difeſa di queſta Metropoli, e per la maggior gloria di queſta Corona. Diceva.

IL FINE.

99 984514

Digitized by Google